

giovedì 25 aprile 2013

SALUTE & BENESSERE

La Sod Lo studio di Ricci sul rischio infezioni in sala operatoria

Se sotto i ferri tira un'aria buona

FEDERICA BURONI

Ancona

Migliorare la qualità dell'aria in sala operatoria? Possibile. Tra tecnologia e azioni volte a un comportamento più virtuoso, limitare il rischio di infezioni durante l'attività chirurgica è realtà. Di questo si è discusso in un recente convegno al Monaldi di Napoli al quale ha preso parte Roberto Ricci, biologo della Sod, la struttura organizzativa dipartimentale di igiene ospedaliera di Torrette, che ha presentato uno studio sul rischio di queste infezioni con una serie di ricerche effettuate proprio agli Ospedali Riuniti di Ancona dove, tra le prime in Italia, tutte le diciotto sale operatorie sono munite di un sistema innovativo per migliorare la qualità dell'aria, concepito anche per razionalizzare i costi del sistema: il cosiddetto flusso unidirezionale. Ma andiamo per ordine.

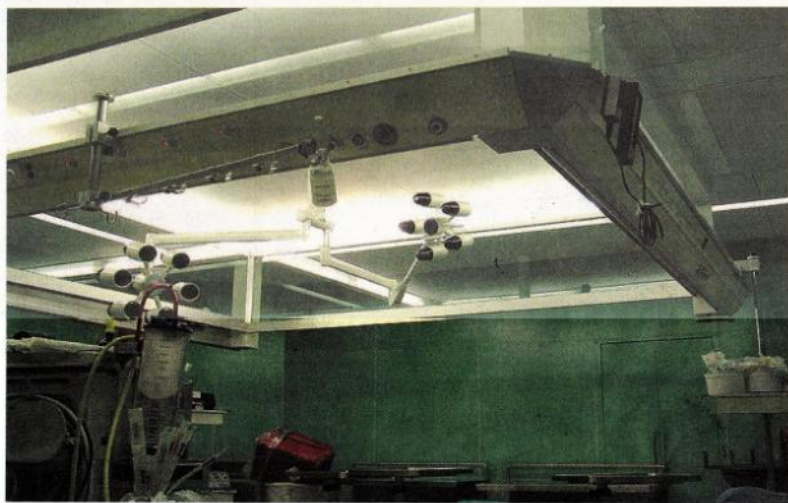
Nel corso del convegno, è stata presentata un'analisi in cui sono stati illustrati i dati di contaminazione microbica nell'aria durante l'attività chirurgica nonché una sintesi dei dati di sorveglianza delle infezioni chirurgiche effettuate dalla Sod, diretta dal professor Marcello D'Errico, nel presidio Umberto I nel periodo 2001-2007.

"Ci sono varie azioni per migliorare la qualità dell'aria - spiega Ricci -. A partire dalla sostituzione della teleria in cotone, usata in sala operatoria sia per le divise del personale sia per l'allestimento del campo operatorio, con tessuti a bassa dispersione di particelle conformi a una normativa tecnica specifica che è la Uni En 13795".

Ma la vera novità è l'impianto di condizionamento a flusso unidirezionale.

"In questi nuovi impianti - spiega il biologo - l'aria viene immessa nella sala operatoria

"Ci sono varie azioni a partire dalla sostituzione della teleria in cotone per divise e allestimento"



L'impianto a flusso unidirezionale installato a Torrette e, sotto, la modalità di funzionamento

attraverso un soffitto filtrante composto da una serie di filtri assoluti per una superficie complessiva di circa 3 metri per tre, sufficiente a coprire il sottostante campo operatorio". La realizzazione di questo blocco operatorio risponde ai requisiti indicati nelle linee guida Ispes per la definizione degli standard di sicurezza e di igiene ambientale dei reparti operatori del 1999. La scelta adottata dagli Ospedali Riuniti di Ancona nel 2002-2003 è stata appunto, sottolinea Ricci, quella di "realizzare il nuovo blocco operatorio con sale dotate di impianto a flusso unidirezionale. Ancora oggi, a distanza di 10 anni, le sale operatorie risultano conformi agli standard più recenti, dettati dalla norma Uni 11425 del 2011 sulla progettazione, installazione e manutenzione degli impianti di condizionamento per il reparto operatorio".

I risultati dell'indagine condotta dalla Sod nel periodo 2001-2007 mostrano, rileva l'esperto, "come la percentuale delle infezioni del sito chirurgico siano passate dal 3% del 2001 all'1,8% del 2007, che si traduce in 353 casi di infezioni chirurgiche in meno". Un risultato che è tra i migliori a livello nazionale.

Quanto ai costi, "è stato preso



come riferimento un dato pubblicato dal Cergas dell'Università Bocconi in cui si stima che il costo di un'infezione correlata all'assistenza in Italia ammonta a circa 9 mila euro. Ciò significa che la riduzione in tre anni delle infezioni del presidio ospedaliero Umberto I di Ancona potrebbe aver determinato un risparmio di circa 2 milioni e 700 mila euro e cioè 900.000 euro l'anno di riduzione della spesa legata ad infezioni correlate all'assistenza".

Un risparmio, sottolinea Ricci, che "senza dubbio giustifica tutte le misure messe in atto dalla sorveglianza epidemiologica al controllo ambientale de-

gli Ospedali Riuniti per il miglioramento dell'assistenza in generale e della qualità in sala operatoria. Il tutto gratificando l'attività della Sod di igiene ospedaliera che con il suo supporto ha consentito all'azienda di effettuare scelte importanti". Per questo motivo, conclude il biologo, "è fondamentale mettere in atto tutte quelle misure preventive, comportamentali, procedurali e impiantistiche finalizzate a garantire la massima qualità nell'assistenza al paziente che si traduce, di conseguenza, in un miglioramento del servizio offerto ai cittadini e a una riduzione della spesa sanitaria".